

# 22 Domenica Tempo Ordinario - C

## Antifona d'Ingresso

Abbi pietà di me, Signore, perché ti invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

## Colletta

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

## Prima Lettura

**Sir 3, 17-20.28-29**

**Dal libro del Siracide.**

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.*

## Salmo

**Salmo 67 (68)**

**Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.**

*I giusti si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

## Seconda Lettura

**Eb 12, 18-19.22-24a**

**Dalla lettera agli Ebrei.**

*Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.*

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Lc 14, 1. 7-14**

#### ***Dal vangelo secondo Luca.***

*Arvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".*

## **Sulle Offerte**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

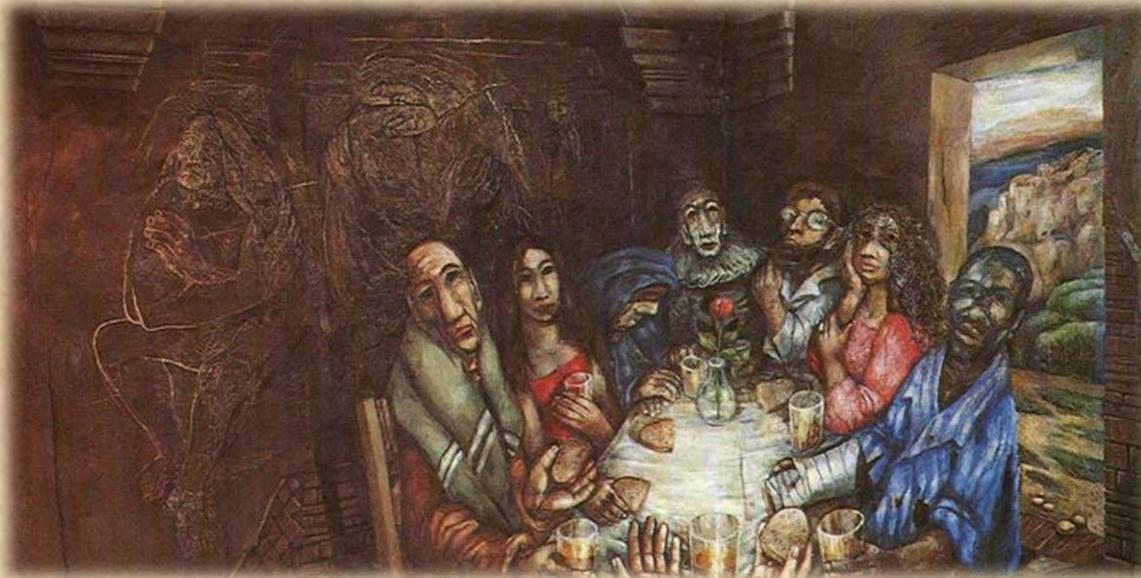
## **Comunione**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono.

## **Dopo la Comunione**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

*Lectio divina*  
*alla luce della colletta alternativa*  
*Ultimo e ultimi*



*O Dio, che chiami i poveri e i peccatori  
alla festosa assemblea della nuova alleanza,  
fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore  
negli umili e nei sofferenti,  
e tutti ci riconosciamo fratelli  
intorno alla tua mensa.*

Oggi la liturgia ci parla di quel “posto” che ciascuno di noi è chiamato ad occupare nella logica del regno, l’unico “posto” per il quale “avremo onore (gloria) davanti a tutti i commensali” che partecipano come noi alla **“festosa assemblea della nuova alleanza”**, alla mensa nuziale del Regno.

Notiamo prima di tutto che Gesù si trova a mensa di “uno dei capi dei farisei per mangiare il pane” (dice letteralmente il testo). “Mangiare il pane” evoca subito per tutti noi e per ogni comunità cristiana la partecipazione alla mensa eucaristica del Pane e della Parola. Per questo la colletta di oggi ci fa chiedere di **“riconoscerci fratelli intorno alla tua mensa”**: è la partecipazione a quell’unico Pane che permette di vedere nell’altro, in ogni altro e soprattutto negli “umili e sofferenti” “la presenza del Signore”, un fratello che condivide con noi la dimensione della vita.

Il banchetto infatti è il luogo dove si riceve la vita. Non dimentichiamo che la mensa non è semplicemente il luogo dove si nutre la vita del nostro corpo, ma anche dove si alimenta la nostra vita “relazionale”, attraverso la condivisione del cibo e della parola, nell’ascolto e nell’accoglienza dell’altro, nel dono e nell’offerta di sé. Ora “mangiare il pane” indica quindi in senso più ampio il **“sedere alla mensa della vita”**.

La mensa è il **“luogo” dove si svela la verità della nostra vita**, dove emerge di cosa effettivamente viviamo.

Gesù siede alla **mensa della nostra umanità**, cioè condivide totalmente la nostra umanità.

Gesù entra di sabato nella casa di questo uomo eminente, un “primo” dei farisei, e tutti hanno lo sguardo fisso su di Lui (“stavano a osservarlo”). E mentre il capo dei farisei e i suoi commensali osservano Gesù, Lui osserva loro. Vedendo i criteri di scelta di chi è invitato e di chi invita, Gesù proclama una parola sul modo di stare alla “mensa della vita”. La parabola di Gesù e l’insegnamento successivo prendono quindi spunto dalla realtà che si muove intorno a Lui, dalla vita quotidiana (qui come molte altre volte nei vangeli): Gesù parla alla vita dell’uomo attraverso esempi tratti dalla vita per rendere la nostra vita conforme alla Sua!

Ora Gesù ci indica con forza che alla mensa del Regno i criteri di scelta di chi è invitato e di chi invita sono molto diversi dai nostri: “*i miei pensieri non sono i miei pensieri, le vostre vie non sono le mie vie*” (Is 55,8), ciò che è “primo” secondo gli uomini, è “ultimo” agli occhi di Dio e viceversa ciò che è “ultimo” davanti agli uomini è “primo” nella logica del Regno. “...quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio” (cf. 1Cor 1,19-30). E’ l’esperienza di San Paolo, anche lui un fariseo, che a un certo punto della sua irreprensibile vita incontra la logica rovesciata del Crocifisso risorto!

Nel suo Figlio Gesù, **Dio mostra in modo definitivo la sua “preferenza” per l’ultimo posto e per gli ultimi.**

Le parole del Vangelo di oggi quindi non aprono semplicemente dei criteri di scelta “moralì” per l’uomo, come se a Dio interessasse (solamente) indicare come dobbiamo comportarci nella vita. Ma le parole di Gesù **rivelano prima di tutto qual sia il volto di Dio**, in che modo **egli scelga di amare l’uomo** (da “Ultimo”), **quale siano le sue “preferenze” nell’amore** (gli “ultimi”).

Questo non significa che qualcuno possa essere escluso dall’amore di Dio (se Dio sceglie gli ultimi, che ne è di tutti gli altri?): **Dio sceglie di amare tutti come l’Ultimo perché tutti sono “primi” davanti a Lui!**

Si tratta di quella priorità che solo l’Amore agapico conosce: amare per primo dall’ultimo posto significa porre l’altro prima di sé come il bene più importante.

Ora Dio “*ci ha amati per primo*” (1Gv 4,19) mandando il suo Figlio unigenito nel mondo come “ultimo Adamo” (cf. 1Cor 15,45) per far “*passare più avanti*” ogni uomo alla “mensa della vita”. Infatti è Dio che occupa l’ultimo posto a questa mensa, Lui che nel Figlio si è fatto servo (cf. Fil 2; Gv 13) e da questo “posto” si pone in relazione agli uomini.

Quindi l’invito di Gesù a mettersi all’ultimo posto è la chiamata a mettersi là dove si collocato Lui, a conoscere la realtà dal posto dove Lui è: “*quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi*” (Gv 14,3).

Dal “posto” dove è Gesù è possibile conoscere la grandezza dell’amore di Dio, una conoscenza che è partecipazione a quel medesimo modo di amare: “*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo*” (Gv 17,24).

L’“ultimo posto” è quindi quello del “Primo ed Ultimo” (cf. Ap 1,17; 2,8; 22,13), anzi del “Primo” che si è fatto “Ultimo”: “*Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi*” (Is 41,4).

E la chiamata a scegliere questo posto è l’“onore” più grande perché da questo “posto” possiamo imparare ad amare come Lui ci ha amati!

Il criterio poi che Gesù offre per la scelta degli ultimi (“*poveri, storpi, zoppi, ciechi; (...) che non hanno da ricambiarti*”) si pone sulla medesima linea. Possiamo e siamo chiamati ad invitare gli ultimi perché è Dio stesso che agisce così con l’uomo. Dio offre la vita sempre e solo coloro che non lo possono ricambiare: “*chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*” (Rm 11,35).

“...nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rm 5,6-8).

Come ci invita a fare ancora Gesù nel discorso della montagna dell’evangelista Matteo: “*se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*” (Mt 5,46-47). Se invitiamo coloro dai quali speriamo di ricevere il contraccambio seguiamo una logica che non è quella di Dio, Lui che “*fa sorgere il*

*suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5,45), cioè non fa distinzione di persone e dona a tutti per primo, senza sperare alcun contraccambio.*

Certo la logica del dono che è quella della totalità, della gratuità, della irreversibilità sembra non avere “casa” presso la nostra umanità, così assetata di primi posti e mossa dalla logica del “dare per ricevere” (*do ut des*), ed eppure questa è la logica del regno.

Là dove vediamo che fratelli e sorelle che vivono e servono da quell’ultimo posto accogliendo gli altri senza distinzione di persone, vediamo continuare a compiersi la missione inaugurata da Gesù (*“lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” Lc 4,18-19*): là fiorisce il Regno.